

Oggi infatti non si tratta più di insistere su compensi territoriali per noi. L'idea del Trentino e della Venezia Giulia pare, purtroppo, abbandonata: però noi vediamo come anche l'altro ideale nostro deve essere completamente sacrificato: non si tratta più di seguire la via additata da Carlo Cattaneo, oppure quella designata da Giuseppe Mazzini; siamo assai vicini a trovar chiuse tutte e due queste vie, perchè mentre noi sappiamo che non da parte dell'Austria, ma da parte di altri alleati ci verrebbe energeticamente in qualsiasi condizione rifiutato qualsiasi compenso, noi vediamo invece come le popolazioni della penisola balcanica non riescono a mantenere la propria indipendenza che a prezzo delle maggiori umiliazioni, avviandosi così per una via sulla quale l'Italia non può incoraggiarle nè sostenerle.

È venuto dunque il giorno in cui noi dobbiamo cercare di acquistare in un avvenire, sia pure non prossimo, la nostra libertà di azione. Questa nostra libertà di azione non può essere raggiunta se non con il completamento della nostra difesa militare, cioè mettendoci in condizione tale da rinnovare la Triplice Alleanza, ove ciò si creda necessario, ma colla forza sufficiente a rifiutare anche questo rinnovamento.

A ciò, o signori, ci spingono altre considerazioni.

Ho accennato alle difficoltà in cui si trova l'Impero d'Austria ed alle lotte di razza che ivi si combattono; orbene, non posso abbastanza deplorare come mentre l'altra alleata presta tutto il suo aiuto più energico e vigoroso, cominciando dall'Imperatore per terminare all'ultimo impiegato, alla lotta che in Austria è combattuta dall'elemento tedesco, l'elemento italiano si trova invece pressochè abbandonato.

Noi assistiamo ai generosi sforzi della « Dante Alighieri » ed all'opera patriottica di altre associazioni, ma purtroppo (e non ne muovo rimprovero soltanto al Governo del mio paese) siamo costretti a considerare la civiltà tedesca in condizioni quasi di superiorità sulla nostra.

Eppure ambedue hanno la loro parte nell'inevilimento dell'Europa; ambedue dovrebbero cooperare a vicenda al progresso ed alla educazione delle popolazioni delle Alpi!

Non a caso abbiamo innalzato a Trento,

di fronte al monumento che a Bolzano i tedeschi costruivano a Vogel de Volgelweide un grande e suggestivo monumento a Dante Alighieri; le due civiltà non sono nemiche, non sono rivali, e possono cooperare al progresso della civiltà nel mondo.

Senonchè mentre vediamo la *Schulverein*, la *Volksverein* e tutte le altre *Verein* tedesche avanzarsi fino alle nostre Alpi, promettere e dare aiuto fino alle scuole e agli asili che stanno alle porte del collegio che mi onoro di rappresentare, io mi domando perchè anche noi non sussidiamo, con un po' più di coraggio, le scuole italiane che si trovano al di là dei confini, perchè non aiutiamo quei nostri fratelli nella costruzione di strade e di rifugi, perchè non facciamo in una parola quello che fa l'Impero tedesco alleato per i suoi correligionari, di civiltà e per i suoi tedeschi.

Su questo punto avrei desiderato che l'onorevole Tittoni con la sua abilità diplomatica (*Oh! Oh! — Commenti*) avesse ottenuto dall'Austria qualche migliore trattamento (*Commenti*). Avrei desiderato per lo meno che egli non avesse presa in troppa buona fede qualche promessa che certo in buona fede non è stata fatta. Alludo specialmente all'Università di Trieste. Tutti coloro che conoscono le condizioni dell'Austria-Ungheria sanno che per quanto gli italiani possano contare oggi sui cristiano-sociali, domani sugli slavi, un altro giorno sopra qualche altro partito dei molti in cui si divide la Camera austriaca, essi non potranno mai avere un'Università propria nell'Impero.

A ciò si oppone la prevalente civiltà tedesca che intende di estendere il proprio dominio e di combattere energicamente contro qualsiasi diffusione della civiltà italiana e quindi si oppone a qualsiasi focolare di diversa civiltà che possa essere creata in quell'Impero. Ma era assai facile ottenere, come era stato proposto in altri tempi, che fossero riconosciuti agli italiani dell'Austria gli studi fatti in Italia, perchè con questo almeno avremmo potuto accogliere quei giovani nell'Università di Padova e mantenere in essi vivo il culto della lingua italiana e viva l'ammirazione per la cultura italiana.

Mi auguro dunque che, se dobbiamo rinnovare la Triplice, ci mettiamo in grado di ottenere dalla vicina alleata, senza esercitare nelle sue cose interne influenza maggiore di quella che esercita la Germania, un trattamento per gli italiani dell'Impero